

## **Sequestrata un società all'imprenditore dei “Tortoriciani”**

Naso. Dopo quello del luglio 2018, con vari apparati societari per un valore pari a 9 milioni e mezzo di euro, nuovo sequestro eseguito ieri mattina a Naso dagli uomini della Dia di Messina nei confronti di Nunzio Ruggieri, imprenditore operante nel settore della macellazione e commercializzazione del pellame, già condannato per usura e considerato vicino alla criminalità organizzata nebroidea, precisamente alla cosca di Tortorici dei Bontempo Scavo. La Direzione Investigativa Antimafia ha proceduto al sequestro di un contesto societario a conclusione di un'attività investigativa culminata nella proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, in piena sinergia con la Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, guidata dal Procuratore Maurizio De Lucia e dal Procuratore aggiunto Vito Di Giorgio ed in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale Misure di Prevenzione di Messina.

Nunzio Ruggieri viene considerato storicamente legato ad elementi di peso della criminalità mafiosa del territorio quali Cesare Bontempo Scavo, capo dell'omonimo clan e che si trova ristretto, con ergastolo definitivo per l'operazione “Mare Nostrum”, al “41 bis” dal febbraio 2001. Quindi Santo Lenzo, prima dell'arresto (giugno 2002), considerato il referente dei Bontempo Scavo su Brolo e diventato collaboratore di giustizia sempre nel 2002 e Carmelo Armenio, altro esponente di punta dei Bontempo Scavo a Brolo, che sta scontando la condanna definitiva, a 27 anni, per la “Mare Nostrum” con l'accusa di associazione mafiosa e omicidio. In particolare, da alcune dichiarazioni risalenti al 2002 verbalizzate da Santo Lenzo, si evinceva che Ruggieri, nel 1999, tramite Carmelo Armenio, «aveva chiesto che fossero incendiati i mattatoi di Sinagra, Barcellona Pozzo di Gotto e Giammoro, impegnandosi, nel contempo, a versare 50 milioni delle vecchie lire all'organizzazione mafiosa» che lo avrebbe verosimilmente favorito. L'intento criminoso non giunse a compimento «per l'opposizione dei rappresentanti della criminalità organizzata barcellonese».

La caratura criminale dell'imprenditore di Naso, riferibile ad una lucrosa e continuativa attività usuraia, è stata rilevata con sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Messina nel 2005, divenuta irrevocabile nel 2009. La vicenda traeva origine dalle illecite condotte poste in essere dal Ruggieri tra il 1998 e il 2000 nei confronti di un dipendente di banca che, in ragione della sua personalità facilmente condizionabile, aveva generato, all'istituto di credito presso cui era impiegato, un dissesto economico per circa 76 milioni del vecchio conio attraverso la negoziazione di tre assegni. Questi, nel tentativo di ripianare la situazione, attraverso alcune “amicizie”, si rivolgeva a diversi soggetti, tra i quali anche il Ruggieri, al fine di ottenere alcuni prestiti rivelatisi, poi, di natura usuraia. L'attività d'indagine eseguita dalla Dia di Messina ha permesso di appurare che Ruggieri, con la finalità di eludere la normativa antimafia, aveva costituito, pur essendo incapiente con le sue fonti ufficiali di reddito, un altro contesto societario adesso posto sotto sequestro. Ma diversi sono i pregiudizi nei confronti del Ruggieri.

**Giuseppe Lazzaro**